

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

La seduta inizia alle 15,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti della filiera dell'ortofrutta Unaproa, Uiapoa e Unacoa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul ruolo, gli strumenti e le prospettive della politica agricola nazionale di fronte ai processi di allargamento dell'Unione europea, l'audizione di rappresentanti della filiera dell'ortofrutta Unaproa, Uiapoa e Unacoa.

Sono presenti il dottor Fabrizio Marzano, presidente dell'Unaproa, accompagnato dal signor Stefano Franzero, il signor Stefano Biral, vicepresidente dell'Uiapoa e il dottor Carmelo Vazzana, presidente dell'Unacoa, accompagnato dal coordinatore dell'organizzazione, dottor Alessandro Cecchini.

Informo i nostri ospiti che nel corso di questa indagine conoscitiva la Commissione sta visitando molte delle capitali dei paesi candidati all'ingresso nell'Unione eu-

ropea; siamo stati anche a Bruxelles, dove abbiamo discusso con il commissario Fischler e i membri della Commissione agricoltura su tutti gli aspetti legati all'allargamento. Nelle prossime settimane ci recheremo anche a Parigi e a Berlino per conoscere la posizione dei *partner* agricoli più importanti e significativi dei Quindici.

Le audizioni che stiamo svolgendo hanno anche lo scopo di consentirci di acquisire il materiale utile alla predisposizione di un documento conclusivo il più completo ed esaustivo possibile, che possa essere utile al Presidente del Consiglio e al ministro delle politiche agricole e forestali in vista del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Si tratta di un'occasione storica per l'Italia, per cui sarebbe estremamente importante che la riforma di alcune OCM venisse affrontata e realizzata nel semestre di presidenza italiana.

La motivazione dell'audizione odierna, come di quelle già svolte e che avremo modo di svolgere - sentiremo anche i rappresentanti dei settori bieticolo-saccarifero, del tabacco, dei cereali ed altri - è, lo ripeto, proprio la necessità di elaborare un documento che costituisca una base di lavoro preparatoria per le argomentazioni che accompagneranno la posizione italiana nella redazione dei testi giuridici di modifica delle varie OCM. La *mid term review* presentata dal commissario Fischler prevede l'adozione di misure orizzontali, valide per tutti i settori agricoli, e verticali, di accompagnamento e modifica delle varie OCM. Bisogna prendere in considerazione non soltanto i comparti del grano duro e del riso, ma anche quello dell'ortofrutta e molti altri.

Ricordo a me stesso che proprio il disaccoppiamento degli aiuti e l'acquisizione di diritti maturati rispetto al pre-

gresso metterebbero alcuni settori, in primo luogo quello ortofrutticolo, alla mercé di soggetti che, avendo maturato diritti in altri settori, intendessero espandere la loro attività penetrando nel settore ortofrutticolo, con il rischio che l'ortofrutta « cattiva » prenda il sopravvento sull'ortofrutta delle zone vocate per tale produzione.

Ringrazio i nostri ospiti per la disponibilità manifestata nell'accettare l'invito a partecipare a questa audizione. Do ora la parola al dottor Marzano, che interverrà anche a nome delle altre organizzazioni della filiera presenti.

FABRIZIO MARZANO, *Presidente dell'Unapra*. Signor presidente, questa sede rappresenta per me un ambiente familiare, in quanto la Commissione agricoltura lavora certamente nell'interesse del nostro segmento produttivo.

Vorrei iniziare con una battuta: mangiare frutta e verdura cinque volte al giorno fa sicuramente bene. Questo, del resto, è un dato scientifico. Dobbiamo essere fieri del fatto che l'Italia sia il primo produttore in Europa di prodotti ortofrutticoli. Ciò significa che la tutela di tale settore è indispensabile; tra l'altro, si tratta di un settore di alta economia aziendale, determinante per tutto l'indotto.

Fortunatamente, la nostra è una OCM di mercato: l'organizzazione ortofrutta voluta dalla Comunità, cioè, aiuta i produttori a stare sul mercato. Di questo noi ci siamo sempre vantati. Gli strumenti per intervenire previsti dalla Comunità, e quindi dallo Stato membro, sono le unioni nazionali, riconosciute in Italia con un decreto ministeriale, le OP, ovvero gli strumenti operativi aventi forma giuridica (solo per il settore ortofrutticolo), e le AOP, cioè le aggregazioni delle organizzazioni di produttori. Esistono, infine, le organizzazioni interprofessionali, ancora non riconosciute ancorché già costituite. Tutte queste misure hanno un unico obiettivo, quello di portare l'ortofrutta sul mercato.

Occorre, evidentemente, avere un sistema di impresa, il che significa disporre

di capacità finanziaria: l'unico sistema di finanziamento dell'ortofrutta è costituito dai piani operativi. Di questo ci assumiamo la responsabilità ma anche il merito per la parte riguardante il sistema organizzato; il fatto che in Italia non sia ancora organizzata la totalità della filiera ortofrutticola ci fa pensare che gli strumenti economici per l'aggregazione non siano sufficienti. Occorre, quindi, garantire forme di incentivo all'aggregazione.

È evidente che l'impresa ha bisogno di economia, necessita di progetti. Le nostre organizzazioni di produttori chiedono alla Comunità ciò che possono, considerato il loro fatturato, che corrisponde a circa il 25-28 per cento del sistema organizzato. Questo significa che l'Italia perde l'opportunità di finanziare la restante parte del settore ortofrutticolo per la quale non sussiste organizzazione.

Di questo ci facciamo carico, ma vi chiediamo che in merito alle modifiche dell'OCM ortofrutta, che è un tema all'ordine del giorno della Commissione, sia studiato un incentivo per favorire l'aggregazione. Una maggiore aggregazione consentirà di affrontare in modo coerente il mercato globalizzato e di porre il nostro sistema produttivo sullo stesso piano degli altri; gli incentivi che non arrivano, infatti, condizionano il nostro settore, determinando costi di produzione molto alti.

Nelle OP devono essere soci solo i produttori agricoli, in quanto attualmente mancano le condizioni per estenderle ad altri soggetti. Le nostre OP costruiscono motivi di economia con il sistema esterno, ma la OP impresa sviluppa sinergia con i sistemi esterni: a causa della debolezza del nostro sistema non è possibile introdurre altri soggetti. Tuttavia, se ciò avvenisse, significherebbe, soprattutto per il settore ortofrutticolo del Mezzogiorno, essere sottoposti a soggetti estranei ai propri interessi agricoli; nel sud, invece, si deve incentivare l'aggregazione.

Per i produttori ortofrutticoli l'allargamento dell'Unione potrebbe risultare vantaggioso, aumentando le nostre esportazioni. Le nostre perplessità riguardano la

riforma della politica agricola comune, soprattutto con riferimento al sistema del disaccoppiamento.

La mia valutazione di tale sistema è del tutto settoriale: noi che abbiamo affrontato il mercato — e solo il mercato — con aiuti allo stesso non possiamo sicuramente sostenere una concorrenza scorretta. Se con il disaccoppiamento si permetterà alle aziende di sostituire le loro produzioni con quelle ortive, si genererà una concorrenza sleale. Voglio informarvi che basta poco, l'1 per cento degli ettari assegnati a seminativo trasferiti in orticoltura, per raddoppiare la produzione e sconvolgere il settore.

Nei settori della produzione e della trasformazione del pomodoro l'Italia è *leader*: circa 8000 aziende agricole, con le loro capacità, permettono al nostro paese di essere il primo in Europa e il secondo nel mondo. I sostegni ricevuti hanno rappresentato perciò un elemento positivo di crescita del sistema, mentre lo stesso risultato non si è registrato nel settore degli agrumi.

Chiediamo, quindi, ai membri della Commissione un legittimo sostegno, per continuare ad essere *leader* nelle nostre produzioni, in quanto non abbiamo altro che le nostre capacità per restare sul mercato. Sarebbe veramente ingiusto che altri segmenti di mercato entrassero nel nostro rendendo più difficile l'attività che svolgiamo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Marzano per la sua relazione ed anche per la passione con cui ci ha illustrato le problematiche della sua associazione e di tutto il comparto.

Desidero precisare che possono essere lasciati agli atti della Commissione eventuali documenti e memorie scritte.

Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

ALDO PREDÀ. Signor presidente, ho difficoltà ad intervenire in quanto mi trovo completamente d'accordo con quanto ha detto il dottor Marzano.

Io non sono preoccupato per l'ortofrutta organizzata, ma per la parte che non lo è, visto che le organizzazioni pre-

senti rappresentano solo il 21 per cento del settore. Il Parlamento ed il Governo devono favorire l'associazionismo del settore ortofrutticolo: è una scommessa che riguarda un brevissimo arco di tempo, quello che ci separa dal momento dell'allargamento dell'Unione, e in cui possiamo essere vincenti. Mi preoccupa, quindi, che in alcune regioni vi sia, in tale ambito produttivo, un'elevata percentuale di soggetti non organizzati.

È necessario affrontare anche il problema degli aiuti ai produttori e della nostra difficoltà di espansione verso mercati più grandi. Tale atavica questione rivela tutta la nostra debolezza, dovuta spesso ai troppi interlocutori, che invece di diminuire aumentano.

SAURO SEDIOLI. Signor presidente, come lei ha già sottolineato, il nostro compito precipuo è ascoltare le proposte che ci verranno sottoposte nel corso delle audizioni per aiutare il Governo a definire più chiaramente il lavoro da svolgere nel semestre italiano di presidenza dell'Unione europea.

Nel settore ortofrutticolo siamo i primi in Europa; è quindi utile che il nostro paese si impegni in sede europea per continuare a mantenere e consolidare tale risultato anche dopo l'allargamento dell'Unione.

Provengo da una realtà caratterizzata da un forte dinamismo e quindi conosco le associazioni. So che, al di là delle leggi, vi è stata una iniziativa autonoma interessante, naturalmente svolta in collegamento con il ministero, diretta ad intensificare i rapporti con l'area mediterranea. Alcune associazioni hanno aperto uffici in taluni dei dieci paesi che faranno parte dell'Unione europea. Si assiste, quindi, ad una forte iniziativa su questo versante: mi chiedo quale sia il sostegno concreto che, nella fase preparatoria, possiamo prevedere in tale ambito.

Ritengo che una delle questioni ancora aperte sia quella della concentrazione dell'offerta: mi riferisco alle deleghe attribuite di recente al Governo, una delle quali è proprio quella diretta ad agevolare

la costituzione, il funzionamento e l'efficienza delle organizzazioni dei produttori e delle loro forme associate. Vi sarà una revisione della materia, così come prevista nel decreto legislativo n. 228 del 2001, con riferimento agli articoli 26 e 27 dello stesso. Mi auguro che il decreto attuativo sia predisposto insieme alle organizzazioni di produttori, perché ritengo che questo sia uno dei più rilevanti momenti di confronto con il comparto produttivo.

Il ministro si è impegnato a garantire, nell'esercizio della delega, un forte raccordo sia con le organizzazioni sia con la Commissione nel valutare come affrontare questo aspetto, mentre, con riferimento alle organizzazioni dei produttori, ci sono purtroppo spinte per riportarci indietro nel passato, anziché verso un futuro moderno e competitivo.

Per il resto, concordo con quanto ci è stato esposto. Ci faremo sicuramente carico delle richieste avanzate perché siamo convinti della bontà delle proposte illustrate in questa sede.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

CARMELO VAZZANA, Presidente dell'Unacoa. Ringrazio il presidente e i componenti della Commissione per averci invitato a partecipare a questa audizione.

Stiamo operando nella direzione giusta. Il monitoraggio del settore, a mio parere, è fondamentale per prepararci con prontezza al semestre di presidenza italiano nella seconda parte dell'anno. Dobbiamo spendere al meglio le possibilità che questa occasione ci offrirà.

Convengo con quanto ha esposto il collega Marzano; vorrei però aggiungere una considerazione. Il problema del riequilibrio della filiera ortofrutta, settore sicuramente meno protetto e curato dalla politica comune europea, è un dato ormai acquisito e riconosciuto dallo stesso ministro, il quale, in occasione della fiera di Verona, ha affermato che il Governo italiano si impegnerà per giungere ad una soluzione. Il problema, come evidenziava l'onorevole Preda, è che esiste uno squi-

librio all'interno del sistema paese, per cui necessitano urgenti accorgimenti interni, che evidentemente dovranno essere concordati, autorizzati e mediati con la Commissione (sarà infatti difficile agire diversamente). Questi incentivi appaiono essenziali per imprimere competitività ai prodotti della filiera. Occorre garantire una serie di interventi definiti, per far sì che almeno la maggior parte del settore risulti organizzato, raddoppiando l'attuale percentuale di organizzazioni esistenti.

Vorrei sottolineare che l'agricoltura italiana è gravata da una spada di Damocle. Di ciò si è ricominciato a parlare recentemente; se ne parlò moltissimo cinque o sei anni fa, poi vi fu un periodo di silenzio da parte di tutti, anche della politica, delle istituzioni e, forse, delle stesse organizzazioni, che non sono state abbastanza « pungenti ». Si tratta di un problema trasversale a tutta l'agricoltura italiana. Mi riferisco alle pendenze pregresse delle aziende nei confronti dell'INPS, nonostante quanto è stato fatto, sia pure parzialmente, nel passato.

Il problema riguarda in particolare l'ortofrutta, che è il settore a più alto valore aggiunto di manodopera, e interessa segnatamente le aziende del Mezzogiorno, che dovrebbero essere aggregate per riequilibrare e potenziare il sistema. Se non elimineremo questa tendenza che ci trascina dietro da anni, quelle aziende prima o poi salteranno, e allora non potremo più parlare di primato del settore in Europa, né di riequilibrio dello stesso.

Ritengo che questo problema sia urgentissimo. Proprio stamattina dalla Sicilia è giunto un grido di dolore: i produttori, infatti, sono allo stremo, compresi quelli delle grandi aziende.

PRESIDENTE. Lei ha messo il dito su una delle piaghe maggiori: il settore ortofrutticolo è considerato dalla Comunità europea la Cenerentola della spesa agricola. Vi è stata, forse, anche qualche carenza da parte dell'Italia nel rappresentare questo importantissimo settore della nostra agricoltura, in particolare con riferimento al centro e al sud del paese, dove la promo-

zione della produzione organizzata sarebbe sicuramente fonte di occupazione e reddito, anche sfruttando la posizione favorevole di tali territori dal punto di vista climatico. Vi è un grave problema di fondo, legato ai trasferimenti della Comunità europea all'Italia, che sono nettamente inferiori rispetto al contributo versato dal nostro paese al bilancio comunitario.

Nell'ottica dell'opportunità che l'allargamento dell'Unione europea offre al settore in questione, occorrerebbe assicurare condizioni infrastrutturali migliori, che consentano la conquista dei mercati in tempi molto più rapidi. La Spagna, per esempio, dispone di un sistema di infrastrutture e di viabilità nettamente migliore del nostro. Questo è un problema estremamente importante, che si collega a quello della valorizzazione del settore, da tutelare anche come presidio del territorio.

Mi auguro che, in occasione della discussione sulla prossima OCM ortofrutta, si tenga conto del fatto che per molti anni il settore ortofrutticolo è stato la Cenerentola del comparto primario. Sarebbe opportuno e giusto che finalmente risalisse qualche posizione e guadagnasse in competitività.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro disponibilità; non mancheremo di chiedere ancora il loro contributo qualora si ravvisasse l'opportunità di approfondire alcuni temi. Al termine dell'indagine conoscitiva, la Commissione predisporrà un documento conclusivo, che faremo in modo di inviarvi in bozza, così da consentirvi di esaminare le conclusioni a cui è giunta la Commissione. Eventualmente, potrete farci pervenire le vostre osservazioni su tale documento. Ricordo, inoltre, che all'inizio di aprile abbiamo in programma una missione a Parigi e Berlino; in quell'occasione non mancheremo di segnalare le esigenze del settore.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
l'11 aprile 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO